

# Neologismi istituzionali per la ripresa e resilienza dell'Italia

Analisi tipologico-strutturale dei nuovi termini del PNRR

Daniela Vellutino\*

**Abstract:** The contribution draws on Giovanni Adamo's studies on neology. In doing so, the study presents different morphological and morphosyntactic processes involved in the creation of terminology regarding the institutional lexicon of the specific domain of the National Recovery and Resilience Plan presented by the Italian government.

*Keywords:* Terminology, Neologism, Lexicology, Euro-English, PNRR.

## 1. Introduzione

Il contributo presenta lo studio dei meccanismi di produzione e di formazione dei neologismi istituzionali creati per designare nuovi concetti introdotti dal *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* dello Stato italiano (PNRR).

I *Piani nazionali di Ripresa e Resilienza* sono i documenti attraverso i quali ogni Stato membro dell'Unione europea definisce gli obiettivi, le azioni e i tempi di realizzazione degli interventi necessari per riavviare le economie nazionali verso un futuro sostenibile basato sulla transizione ecologica e digitale. Dal punto di vista linguistico terminologico, questi documenti istituzionali con i relativi provvedimenti di attuazione e le loro comunicazioni presentano un ampio repertorio multilingue di termini istituzionali. Tali termini alimentano il patrimonio terminologico lessicale delle lingue nazionali.

Nel contributo analizzerò i neologismi dell'italiano istituzionale, individuati nell'ambito dello studio condotto con un gruppo di esperti di dominio, costituito da giuristi e studiosi della pubblica amministrazione, per il volume *Co-*

---

\* Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione, Università degli Studi di Salerno, Fisciano (SA). [dvellutino@unisa.it](mailto:dvellutino@unisa.it).

Questo contributo è un prodotto della ricerca svolta nell'ambito del progetto PRIN 2020 "VerbACxSS: on analytic verbs, complexity, synthetic verbs, and simplification. For accessibility (Settore ERC: SH4; Prot. 2020BJKB9M).

*noscere il PNRR. 150 parole chiave per capire regole, strumenti e funzionamento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (Cozzio 2022).

L'italiano istituzionale è una varietà della lingua nazionale che si è attestata attraverso gli usi linguistici, prevalentemente scritti, delle comunicazioni ufficiali delle istituzioni, delle amministrazioni pubbliche e, più in generale, delle organizzazioni del settore pubblico e privato.

Si colloca nello spazio socio-pragmalinguistico dell'architettura dell'italiano contemporaneo nell'area della lingua standard.

I suoi usi sono molteplici e articolati in un *continuum* che attraversa le dimensioni della variazione diamesica e diafasica, dal polo alto formale del quadrante della scrittura tecnico-scientifica alle differenti scritture medialità delle attività d'informazione e comunicazione, fino alle diverse forme di scrittura oralizzante dei social media e all'oralità conversazionale delle interazioni tra i cittadini e le pubbliche amministrazioni mediante comunicazioni faccia a faccia o via chatbot (Vellutino 2018).

Dal punto di vista tipologico-strutturale, l'italiano istituzionale è una varietà linguistica caratterizzata a livello lessicale da un incessante dinamismo neologico dovuto al costante afflusso delle terminologie specialistiche che caratterizzano i linguaggi istituzionali speciali del diritto e dell'amministrazione, dell'economia e della finanza pubblica, che si uniscono al lessico della lingua comune e alle terminologie specialistiche delle differenti sfere di azione e domini di conoscenza delle istituzioni.

In virtù della prerogativa di essere una varietà linguistica caratterizzata da una articolata variazione intralinguistica, dovuta ai differenti usi e modalità comunicative che spaziano dalle forme di comunicazione denotativa specialistica dei linguaggi istituzionali speciali alle diverse forme delle attività d'informazione e comunicazione, per esprimere uno stesso concetto spesso sono creati diversi termini con differenti gradi di specialismo (Serrianni 2007) che dipendono dalle diverse esigenze funzionali e comunicative delle istituzioni (Vellutino 2021). È un esempio la stessa variante lessicale PNRR, creata per abbreviazione del lessema complesso del titolo del documento *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*.

La continua e vitale innovazione terminologico-lessicale che contraddistingue la varietà linguistica dell'italiano istituzionale segue i procedimenti di produzione e di formazione neologica dell'italiano contemporaneo studiati e descritti in numerosi studi dal linguista Giovanni Adamo.

## 2. La lezione di Giovanni Adamo sulla neologia

Gli studi di Giovanni Adamo sono stati dedicati «alla riflessione organica sulla portata dell'innovazione lessicale nelle varie lingue proiettate in ambito europeo e internazionale, con l'obiettivo di rilanciare le iniziative di coordina-

mento e di raccordo tra le molteplici realtà coinvolte negli studi lessicografici e linguistici, con particolare attenzione ai settori delle terminologie scientifiche e specialistiche» (Adamo e Della Valle 2019, 22; 2006).

Nel corso di più di trent'anni, grazie al suo impegno presso l'Istituto per il lessico intellettuale europeo e storia delle idee del Consiglio nazionale delle ricerche e nell'Associazione italiana per la Terminologia, si sono susseguiti momenti di riflessione e confronto che hanno prodotto contributi e saggi di rilievo scientifico sull'innovazione lessicale e le terminologie specialistiche nella società del multilinguismo e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Gli studi di Giovanni Adamo sui meccanismi di produzione e di formazione del lessico, spesso condotti in collaborazione con la linguista Valeria Della Valle, sono stati significativi per le nostre discipline. In particolare, l'attività di ricerca dell'Osservatorio neologico della lingua italiana, di cui è stato responsabile scientifico, ha prodotto il considerevole repertorio della banca dati ONLI sulle parole nuove (Adamo e Della Valle 2019).

La banca dati ONLI è «costituita sulla base dello spoglio dei principali quotidiani nazionali, e anche di molti a diffusione locale, che permettono di verificare il continuo arricchimento, e quindi di ricostruire la costante evoluzione, del lessico italiano dagli anni Novanta del XX secolo a oggi» (Osservatorio Neologico della Lingua Italiana n.d.).

La metodologia della mia ricerca si rifà agli studi sull'innovazione lessicale e terminologica che il linguista Adamo ha tracciato investigando la vitalità del lessico italiano attraverso l'analisi tipologico-strutturale delle neosemie (De Mauro 2006) e delle formazioni già esistenti che si caricano di nuovi significati, di formazioni derivate, internazionalismi, forestierismi, tecnicismi e neologismi.

La lezione di Giovanni Adamo sulla produzione e formazione dei termini, coniugando l'approccio semasiologico e onomasiologico, è stata una guida per le mie ricerche sull'italiano istituzionale. I testi istituzionali, infatti, spesso rappresentano i testi fonte della lingua dei quotidiani studiata da Adamo. Sono, dunque, all'origine del processo di onomaturgia a cui Giovanni Adamo con grande intelligenza ed acume scientifico ha dedicato la sua vita di ricerca.

### 3. Metodologia della ricerca

Il presente studio si basa sull'analisi manuale del testo del documento *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*<sup>1</sup> per rilevare le prime attestazioni dei neologi-

---

<sup>1</sup> Il testo analizzato è quello della prima versione presentata il 1° maggio 2021 alla Commissione europea, valutato positivamente il 22 giugno 2021, e approvato il 13 luglio 2021 dal Consiglio dell'UE.

ismi istituzionali che difficilmente possono essere rilevati mediante tecnologie linguistico-computazionali, specialmente quando i termini sono strutturalmente complessi o sono risemantizzazioni di termini esistenti.

Spesso, infatti, le tecnologie linguistico-computazionali non riconoscono i lessemi complessi come, ad esempio, le denominazioni di organismi *Comitato interministeriale per la transizione digitale*, o le risemantizzazioni dei termini istituzionali che sono giuridicamente vincolanti, sempre molto frequenti nel lessico istituzionale, che subiscono continue ridefinizioni per gli aggiornamenti delle normative come, ad esempio, il termine *condizionalità* la cui semantica è riferita ai vincoli definiti in appositi regolamenti del PNRR. Pertanto, è necessario l'intervento dell'esperto di dominio per la loro individuazione.

La metodologia della ricerca si basa sull'analisi tipologico strutturale dei termini e si inquadra nella cornice degli studi della teoria socio-cognitiva della terminologia (Temmerman 2018) e della teoria comunicativa della terminologia (Sager 1990; Wright e Budin 2001; Cabré 2009; Gualdo e Telve 2012; Kockaert e Steurs 2015; Vellutino 2018; Zanola 2018; Adamo 2008; Adamo e Della Valle 2003; 2006; 2017; 2018a; 2018b, 2019).

#### 4. Sistema concettuale per la terminologia di dominio “Conoscere il PNRR”

Il *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* è stato analizzato per disegnare con gli esperti il sistema concettuale del dominio “Conoscere il PNRR” utile a individuare i concetti ai quali associare i termini pertinenti e rispondenti alle funzioni operative del piano presentato dallo Stato italiano.

Il sistema concettuale del dominio “Conoscere il PNRR” è strutturato in due domini che si intersecano: uno dominio specifico rappresentato dai concetti che riguardano la terminologia specialistica della strategia dell'Unione europea *Next generation EU* (NgEU) e un dominio specifico che riguarda la legislazione sugli appalti pubblici rappresentato dai concetti elaborati dalle istituzioni italiane per attuare questa strategia attraverso lo strumento del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*. Pertanto, lo specifico dominio di conoscenza “Conoscere il PNRR” risulta prodotto dalla sistematizzazione dei concetti definita attraverso relazioni di tipo gerarchico che distinguono i concetti in sovraordinati, subordinati e coordinati.

Sono sovraordinati i concetti che definiscono l'articolazione e il funzionamento del PNRR, designando strumenti finanziari e amministrativi, normative e regolamenti UE e concetti elaborati dalle istituzioni italiane che riguardano l'articolazione della stessa struttura del Piano, la sua governance e il suo funzionamento. Ad essi sono coordinati i concetti altrettanto sovraordinati che riguardano la disciplina italiana degli appalti pubblici che denominano organi, proce-

ture, istituti, strumenti e soluzioni. Sono subordinati ad essi i concetti inerenti alle modalità per la valutazione, il monitoraggio, la rendicontazione finanziaria e l'accountability degli impatti sociali e ambientali degli interventi realizzati.

Sono 25 i concetti che riguardano la “Struttura del PNRR” espressi dai seguenti termini: *asse strategico; coesione territoriale; componente; condizionalità; contributo all'obiettivo tematico e digitale; fondo di rotazione per l'attuazione del NgEU; investimenti; milestone; missione 1 digitalizzazione; innovazione; competitività; cultura e turismo; missione 2 rivoluzione verde e transizione ecologica; missione 3 infrastrutture per una mobilità sostenibile; missione 4 istruzione e ricerca; missione 5 inclusione e coesione; missione 6 salute; DNSH (Do No Significant Harm, principio del “Non arrecare danni significativi”); parità di genere; parità generazionale; Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR); Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 (PNEC); Piano Nazionale per gli Investimenti Complementari (PNIC); progetti bandiera del PNRR; riforme abilitanti; riforme orizzontali; riforme settoriali; target.*

Sono 21 i concetti che riguardano la “Governance del PNRR” espressi dai seguenti termini: *amministrazione centrale titolare dell'intervento; audit del sistema; audit delle operazioni; audit delle performance; cabina di regia; comitato interministeriale per la transizione digitale; comitato interministeriale per la transizione ecologica; commissione tecnica PNRR-PNIEC; ispettorato generale dei rapporti finanziari con l'Unione europea (IGRUE); organismo di audit; osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità; segreteria tecnica; società pubbliche; soggetto attuatore; soggetto realizzatore; soprintendenza speciale per il PNRR; supporto tecnico operativo; tavolo permanente per il partenariato economico; sociale e territoriale; ufficio europeo per la lotta antifrode; unità di missione; unità per la razionalizzazione e il miglioramento della regolazione.*

Sono 20 i concetti che riguardano il “Funzionamento del PNRR” espressi dai seguenti termini: *avviso pubblico di selezione; contratto di sviluppo; dichiarazione di regolarità sul diritto al lavoro delle persone con disabilità; elenco assunzioni a tempo determinato; elenco per il conferimento di incarichi professionali; esperto; iscritto; personale con alta specializzazione; piattaforma digitale per il reclutamento; portale del reclutamento inPA; procedura di selezione del personale; professionisti esperti per il PNRR; progetti a regia; progetti a titolarità; programmazione e pianificazione; rapporto periodico sulla situazione del personale maschile e femminile; reclutamento personale e conferimento incarichi professionali; reclutamento personale e conferimento incarichi professionali negli enti locali; relazione di genere sulla situazione del personale maschile e femminile.*

Sono 8 i concetti che riguardano gli “Organi” che gestiscono gli appalti pubblici in Italia: *collegio consultivo tecnico; comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici; conferenza dei servizi; Consiglio superiore dei lavori pubblici; direttore dell'esecuzione del contratto; Responsabile Unico del Procedimento (RUP); società in house; stazione appaltante.*

Sono 9 i concetti che riguardano le “Procedure” per gestire gli appalti pubblici in Italia: *affidamento diretto; affidamento sotto soglia; aggiudicazione; appalto integrato; appalto integrato complesso; avviso di avvio della procedura negoziata; esecuzione del contratto; procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando; procedura di aggiudicazione; procedura di aggiudicazione (ordinaria)*.

Sono 28 i concetti che riguardano gli “Istituti, strumenti e soluzioni” per disciplinare gli appalti pubblici in Italia: *accordo bonario; accordo collaborativo; appalto pubblico sostenibile; banca dati nazionale dei contratti pubblici; clausola penale; Codice Identificativo di Gara (CIG); Codice Unico di progetto (CUP); compensazione dei prezzi; dibattito pubblico; Documento di Gara Unico Europeo (DGEU); efficacia dei contratti di appalto PNRR e PNC; fascicolo virtuale dell’operatore economico; garanzia provvisoria; linee guida volte a favorire le pari opportunità; modellizzazione delle informazioni per le costruzioni; partenariato pubblico-privato; patto d’integrità; piattaforme telematiche; premio di accelerazione; prezziario regionale; progetto definitivo; progetto di fattibilità tecnica ed economica; progetto di fattibilità tecnica ed economica (linee guida per la redazione); progetto esecutivo; progetto di legalità; punteggio premiale; revisione dei prezzi; subappalto*.

Sono 14 i concetti che riguardano la “Valutazione, il monitoraggio e la rendicontazione” che congiungono il dominio specifico del PNRR con quello relativo alla legislazione italiana degli appalti pubblici: *attività di controllo e di audit; doppio finanziamento (divieto del); frode; Italia domani (portale di); opzione semplificata in materia dei costi (OSC); rendicontazione di milestone e target; rendicontazione finanziaria; servizio di monitoraggio del PNRR; servizio di rendicontazione e controllo; sistema informatico unitario; Valutazione Ambientale Strategica (VAS); Valutazione d’impatto del PNRR; Valutazione d’Impatto Ambientale (VIA); Valutazione d’Impatto Sociale (Fig. 1)*.

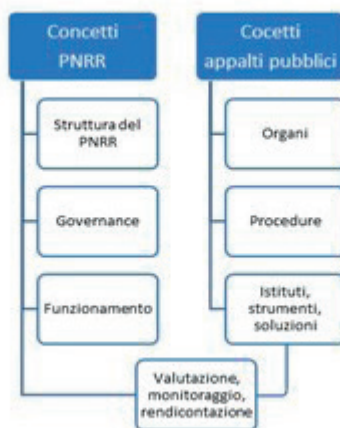


Figura 1: Elaborazione del sistema concettuale elaborato per il volume *Conoscere il PNRR. 150 parole chiave per capire regole, strumenti e funzionamento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (Cozzio 2022).

## 5. Neologismi istituzionali del PNRR

Partiamo dall'ultima definizione di neologismo elaborata da Giovanni Adamo per indagare sulla produzione per poi passare all'analisi delle formazioni tipologico-strutturali dei neologismi istituzionali del PNRR: « Un neologismo si forma principalmente per il bisogno di denominare un nuovo oggetto o un nuovo concetto: si tratta della capacità che il lessico di una lingua ha di adeguarsi ai mutamenti storici, culturali, sociali e alle innovazioni scientifiche e tecnologiche» (Adamo e Della Valle 2017).

Fin dalla sua prima istituzione nel 1951 l'allora Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA) ha elaborato innumerevoli concetti per i quali sono stati prodotti termini per creare titoli di istituti giuridici, organismi, procedure, strategie, documenti e tanti altri termini necessari ad esprimere concetti per legiferare, dirigere e governare l'Unione europea e suoi Stati membri.

Dal 1958, anno del Trattato di Roma, vige il principio della "pari dignità delle lingue"<sup>2</sup> che stabilisce che il regime linguistico dell'Unione europea è il multilinguismo integrale. In virtù di tale principio tutte le lingue ufficiali degli Stati membri sono *de jure* "la lingua" dell'Unione europea; *de facto* i concetti sono elaborati a partire da una delle tre lingue procedurali, inglese, francese e tedesco.

Pertanto, compito dei giuristi-linguisti e dei traduttori è ricercare o produrre gli equivalenti nelle 24 lingue ufficiali UE dei termini prodotti e formati in una delle lingue procedurali.

Attualmente con maggiore frequenza i termini sono creati in *euro-english*, vale a dire una varietà di lingua basata sul sistema linguistico della lingua inglese, usata all'interno dei gruppi di lavoro plurilingui che operano negli organismi dell'Unione europea per assistere la Commissione e le commissioni parlamentari nelle attività di decisione (Corbolante 2021; Gardner 2013; Velutino 2018; Temmerman 2018).

L'*euro-english* è una lingua veicolare, scritta e parlata da esperti di dominio, giuristi, tecnocrati, rappresentanti delle istituzioni e parlamentari, non madrelingua inglese, che attraverso accordi elaborano concetti e usano il sistema linguistico dell'inglese per creare i termini primari (Sager 1990). Spesso lo stesso meccanismo di produzione dei termini in *euro-english* viene poi adottato e adattato dai giuristi-linguisti e traduttori come modello linguistico per

---

<sup>2</sup> Il principio della pari dignità delle lingue dell'Unione è espresso nei regolamenti del Consiglio, è poi ripreso all'articolo 3, paragrafo 3, comma 4 del Trattato dell'Unione Europea (TUE); negli articoli 21, 22 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (Gazzetta ufficiale delle Comunità europee C 364/1 del 18/12/2000); negli articoli 24, 55 e 342 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea "TFUE" (Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea C 83/13 del 30 marzo 2010). In particolare, nel TFUE è stabilito che i cittadini hanno sia il diritto di rivolgersi alle istituzioni dell'Unione in una delle lingue dei trattati che il diritto di ricevere una risposta nella stessa lingua (art. 20, par. 2, lettera d).

i procedimenti di formazione dei termini equivalenti nelle diverse lingue UE dei differenti gruppi linguistici.

Questo processo produttivo, unito all'osservanza del principio della pari dignità linguistica, porta a considerare che ci sia come sostiene Martha Fischer "multilingual primary term creation" (Fischer, 2010) alla base dell'*euro-terminology* (Temmerman 2018): «The creation of EU terminology can be described as a two-step process: primary term-creation for a working language (English or French or German) followed by a secondary activity, an intra-conceptual term-transfer to all other EU languages».

Spesso nelle lingue istituzionali di arrivo restano le tracce delle interferenze linguistiche dovute alla neologia esogena che si configura sotto forma di prestiti e calchi linguistici (Bombi 2015). Ad esempio, l'acronimo DNSH, forma abbreviata dell'espressione *Do No Significant Harm* (principio del "Non arrecare danni significativi") è entrato come prestito nel patrimonio linguistico di 6 lingue istituzionali ufficiali (irlandese, tedesco, spagnolo, polacco, ungherese, rumeno e italiano); ad esempio, i calchi imperfetti *transizione ecologica* (*green transition*) e *transizione digitale* (*digital transition*) di cui è difficile riconoscere la matrice esogena del modello alloglotto.

Ancora più difficile è riconoscere il prestito adattato *resilienza* che, come osserva la linguista Raffaella Bombi, è entrato da tempo nel patrimonio linguistico dell'italiano (il dizionario GRADIT: *Grande dizionario italiano dell'uso* di Tullio De Mauro ne attesta l'esistenza già dal 1957), è stato adattato alla morfologia dell'italiano dalla parola inglese *resilience* registrata «nell'Oedol (s.v.) in riferimento a "the quality or fact of being able to recover quickly or easily from, or resist being affected by, a misfortune, shock, illness, ect.; robustness, adaptability"» (Bombi 2015). La stessa Raffaella Bombi rileva che: «la voce, accompagnata in primo tempo dalla perifrasi esplicativa, oggi è acclimatata nell'uso a conferma anche della sua non facile sostituzione con un termine indigeno corrispondente in grado di ricoprire esattamente quella sfera concettuale» (Bombi 2015).

Nel lessico istituzionale del PNRR la parola *resilienza* ha acquistato valore terminologico che risemantizza il suo campo semantico vincolando il suo significato agli obiettivi strategici del Piano.

Nell'italiano istituzionale le interferenze linguistiche della neologia esogena possono generare diversi fenomeni di variazione dovuti al contestuale uso dei prestiti integrali e degli equivalenti in lingua italiana. Si può osservare nei diversi termini creati per esprimere il concetto della strategia di finanziamento del *Piano di Ripresa e Resilienza* che è espressa attraverso il lessema complesso del titolo *Next generation EU* e il suo equivalente *strumento europeo di emergenza per la ripresa* prodotto per alcune traduzioni "facenti fede" che, di fatto, è una perifrasi esplicativa del concetto.



Il titolo *Next Generation EU* e il suo equivalente in lingua italiana non sono i soli neologismi istituzionali creati per esprimere la strategia di finanziamento. Sono state prodotte diverse varianti in *euro-english*: la forma univertata *NextGenerationEU*, necessaria per il procedimento di taggatura utile ai sistemi d'indicizzazione; la forma di acronimo con due diverse rese grafiche NgEU e NGEU.

Nell'italiano istituzionale esiste l'ulteriore variante EURI, attestata in diversi documenti<sup>3</sup>, la cui formazione desta non poche perplessità, non solo perché il moltiplicarsi delle varianti rende irraggiungibile l'obiettivo della coerenza terminologica.

Dall'analisi tipologico-strutturale EURI risulta essere un'abbreviazione ibrida costruita per tamponamento dall'acronimo in *euro-english* EU, forma abbreviata della polirematica *European Union*, e dall'inizialismo RI, forma abbreviata della parola italiana *ripresa*.

EURI è un termine che ha i vantaggi della brevità e della perfetta formazione secondo le regole della morfologia della lingua italiana ma ha gli svantaggi tipici degli acronimi: l'oscurità e la polisemicità, proprietà linguistiche che ricorrendo insieme rappresentano un *combinato disposto* per l'ambiguità che genera possibili incomprensioni nei lettori umani e nei dispositivi digitali.

EURI come variante poco diffusa risulta essere un acronimo dalla semantica ambigua: non è facile individuare la sua formazione di tamponamento ibrido e, dunque, il suo significato è difficilmente riconducibile allo strumento finanziario della strategia europea. Inoltre, in italiano la parola *euri* è ambigua perché già attestata nell'uso popolare come plurale della parola *euro*<sup>4</sup>.

## 6. Osservazioni conclusive

Il Consiglio dell'Unione europea ha approvato i Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza di tutti gli Stati membri tra luglio del 2021 e dicembre 2022, ultimo in ordine di tempo è stato il piano dell'Ungheria.

I piani hanno in comune gli obiettivi di sviluppo e la terminologia prodotta nelle 24 lingue ufficiali dell'Unione europea per descrivere strumenti, organismi e procedure per raggiungerli.

I neologismi istituzionali nella lingua italiana sono stati prodotti seguendo diversi procedimenti formativi, per lo più utilizzando prestiti e calchi. È necessario, però, che la riflessione sulla produzione e formazione dei termini

<sup>3</sup> Regolamento (UE) 2020/2220 che stabilisce alcune disposizioni transitorie relative al sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) negli anni 2021 e 2022; Regolamento (UE) 2020/2094(12) del Consiglio che istituisce uno strumento dell'Unione europea per la ripresa («EURI»), a sostegno della ripresa dopo la crisi COVID-19 («regolamento EURI»).

<sup>4</sup> Per un approfondimento sull'argomento si rimanda a (Accademia della Crusca 2002).

istituzionali sia a monte del processo neologico, per garantire la coerenza terminologica necessaria a favorire la comprensione dei documenti istituzionali da parte dei diversi attori che dovranno realizzare i piani e per ottimizzare l'accessibilità ai dati digitali.

Nell'era della digitalizzazione, del Web semantico e degli Open Data, i termini istituzionali possono essere metadati linguistici da utilizzare come dati descrittivi dei documenti per renderli risorse linguistiche sempre più necessarie ai processi di indicizzazione e d'interoperabilità semantica.

Giovanni Adamo con grande intelligenza e acume scientifico ha dedicato la sua vita di ricerca allo studio dei neologismi e delle terminologie specialistiche. Nostro compito come Associazione Italiana per la Terminologia (Ass.I.Term) sarà continuare le sue ricerche, custodendo la sua eredità scientifica, tramandandola e innovandola attraverso i nostri studi.

*Grazie, Giovanni!*

### Riferimenti bibliografici

- Accademia della Crusca. 2002. "Il plurale di euro." <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/il-plurale-di-euro/1>.
- Adamo, Giovanni. 2008. "La terminologia." In *Dal documento all'informazione*, a cura di Roberto Guarasci, 223–43. Milano: Iter.
- Adamo, Giovanni, e Valeria Della Valle, a cura di. 2003. *Innovazione lessicale e terminologie specialistiche*. Firenze: Leo S. Olschki.
- Adamo, Giovanni, e Valeria Della Valle, a cura di. 2006. *Che fine fanno i neologismi? A cento anni dalla pubblicazione del Dizionario moderno di Alfredo Panzini*. Firenze: Leo S. Olschki.
- Adamo, Giovanni, e Valeria Della Valle. 2017. *Che cos'è un neologismo*. Roma: Carocci.
- Adamo, Giovanni, e Valeria Della Valle. 2018a. *Le parole del lessico italiano*, (nuova ed.). Roma: Carocci.
- Adamo, Giovanni e Valeria Della Valle, direttori scientifici. 2018b. *Il Vocabolario Treccani. Neologismi. Parole nuove dai giornali 2008–2018*. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Adamo, Giovanni, e Valeria Della Valle. 2019. *Osservatorio Neologico della Lingua Italiana. Lessico e parole nuove dell'italiano*. Roma: ILIESI CNR. <https://doi.org/10.26335/iliesi-ts.01>.
- Bombi, Raffaella. 2015. "Il contatto anglo-italiano e i riflessi nel lessico e nei processi di "formazione delle parole"." In *Contatto interlinguistico fra presente e passato*, a cura di Carlo Consani, 379–96. Milano: LED.

- Cabré, Maria Teresa. 2009. "La Teoría Comunicativa de la Terminología, una aproximación lingüística a los términos." *Revue française de linguistique appliquée* XIV (2): 9-15. <https://doi.org/10.3917/rfla.142.0009>.
- Corbolante, Licia. 2021. "Terminologia etc. Terminologia, localizzazione, traduzione e altre considerazioni linguistiche.", <http://blog.terminologiaetc.it/>.
- Cozzio, Michele, a cura di. 2022. *Conoscere il PNRR. 150 parole chiave per capire regole, strumenti e funzionamento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, Sant'Arcangelo di Romagna: Maggioli editore.
- Fischer, Martha. 2010. "Language (policy), translation and terminology in the European Union." In *Terminology and Lexicography Research and Practice*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company. <https://doi.org/10.1075/tlrp.13.03fis>.
- Gardner, Jeremy. 2013. *Misused English Words and Expressions in EU Publications*. Brussels: European Court of Auditors.
- De Mauro, Tullio. 2006. *Dizionario delle parole del futuro*. Roma-Bari: Laterza.
- Gualdo, Riccardo, e Stefano Telve. 2012. *Linguaggi specialistici dell'italiano*. Roma: Carocci.
- Kockaert, Hendrick J., and Frieda Steurs, eds. 2015. *Handbook of Terminology*. Amsterdam: John Benjamins.
- Osservatorio neologico della lingua italiana. n.d. "Presentazione." Consultato il 25 settembre 2022. <https://www.iliesi.cnr.it/ONLI/intro.php>.
- Sager, Juan C. 1990. *A Practical Course in Terminology Processing*. Amsterdam: John Benjamins.
- Serianni, Luca. 2007. "Terminologia medica: qualche considerazione tra italiano, francese, spagnolo." In *Terminologie specialistiche e tipologie testuali*, a cura di Maria Teresa Zanola, 7–29. Milano: Editoriale ISU dell'Università Cattolica.
- Temmerman, Rita. 2018. "European Union multilingual primary term creation and the impact of its neologisms on national adaptations." *Parallèles* 30 (1): 8–20. <https://doi.org/10.17462/para.2018.01.02>.
- Vellutino, Daniela. 2018. *L'italiano istituzionale per la comunicazione pubblica*. Bologna: Il Mulino.
- Vellutino, Daniela. 2021. "Insegnare gli usi dell'italiano istituzionale per la comunicazione pubblica." *Lingue e Linguaggi* 41 (January): 279–96. <http://siba-ese.unisalento.it/index.php/linguelinguaggi/article/view/23300>.
- Wright, Sue Ellen, and Gerhard Budin. 2001. *Handbook of terminology management. Application oriented Terminology Management*. vol. 2. Amsterdam: John Benjamins.
- Zanola, Maria Teresa. 2018. *Che cos'è la terminologia*. Roma: Carocci.

